Alla prova dei risultati la «maturità riformata»

Troppi bocciati: ora sotto esami le commissioni

Naufraga nello scontento l'operazione demagogica di Ferrari Aggradi — Profondi divari fra i giudizi finali — In una stessa scuola promozioni generali o falcidie

Gli altri anni, di quest'epoca, la questione degli esami di maturità e di abilitazione, bene o male, (più spesso male), poteva considerarsi chiusa: tanti promossi, tanti bocciati, tanti rimandati. Quest'anno, il problema degli esami di maturità sembra scoppiare, in una gigantesca «grana», proprio ora, davanti ai quadri dei risultati dove, tangibilmente, si raccoglie il frutto di una operazione assurda e demagogica, lanciata quasi alla fine dell'anno con la famosa «riforma degli esami», che, nelle intenzioni, o **meglio nelle fantasiose speranze del ministro ancora in carica, Ferrari Aggradi**, doveva servire da panacea a molti dei mali della scuola superiore, ma in realtà non era altro che un ennesimo, scollato cerotto, malamente appiccicato su una piaga.

E' chiaro che laddove tutto è stato risolto con una promozione quasi generale, risentimenti critiche e proteste vengono di fatto tacitate. Quel che provoca la rivolta sono le «zone», per così dire, in cui hanno operato commissioni inflessibili e particolarmente tetragone, che non hanno tenuto affatto conto dei «nuovi criteri» (ma quali erano poi in realtà questi «nuovi criteri»?) con cui il candidato, secondo confuse circolari ministeriali, andava esaminato, o hanno dato di essi una interpretazione assolutamente personale.

Ma vediamo di esemplificare la questione. Basta guardare alcuni risultati nelle scuole romane. Si vedrà subito l'enorme divario di giudizio da una commissione all'altra, magari in una stessa scuola. Al liceo scientifico «Plinio», ad esempio, la I commissione ha giudicato tutti i candidati «maturi»; la III commissione, ne ha respinti oltre il 30 per cento. Al «Righi», altro liceo scientifico, di fronte ai brillanti risultati dei ragazzi esaminati dalla III commissione e promossi al cento per cento, c'è il 30 per cento dei ragazzi respinti dalla VI Commissione. E non siamo che agli inizi.

Di qui la ribellione. Un gruppo di genitori romani è ricorso al consiglio di Stato. Ad Ancona gli studenti del magistrale «Francesco Ferrucci» hanno mandato un esposto al ministro: in una classe quasi la metà dei ragazzi sono stati bocciati. A Foligno, qualcuno ha stracciato i quadri degli esami esposti in un altro istituto magistrale. A Ravenna proteste piuttosto vivaci hanno accolto i risultati sfornati da un'altra commissione che ha esaminato 42 candidati e ne ha bocciati una ventina. Da notare che nella stessa scuola su 270 studenti 268 avevano ottenuto il diploma.

Come è possibile, si domanda il buonsenso della gente, il verificarsi di risultati così diversi? La prima, spontanea reazione è quella di scagliarsi contro le commissioni d'esame, accusandole di «aver boicottato la riforma». Diciamo pure che un fondo di verità c'è: se è vero che la scuola ha avuto finora un contenuto e uno spirito «nozionistico», bisogna dire che molti professori non erano «loro», in realtà preparati a questo nuovo tipo d'esame. Ma a questo punto invocare la polizia ministeriale, gli ispettori che dovrebbero correre da una scuola all'altra per punire le ingiustizie, se potrà servire a rimediare alle situazioni più scandalose, non va davvero al fondo di un problema, e solo un ennesimo alibi con il quale il ministro e il ministero tentano di coprire le loro responsabilità fra le quali quella più immediata e di aver voluto con una *strizzatina d'occhio e un compromesso* mettere una pietra sopra ad un anno tanto movimentato e portatore di ben altre e più profonde istanze.

Prova ne sia che il ministero apre inchieste anche su commissioni che come quella che ha operato nei licei «Franchetti» di Mestre e «Marconi» di Portogruaro hanno promosso tutti ma ha detto fuori dei denti, che cosa ne pensava dei famosi esami riformati e un rigoroso giudizio di maturità avrebbe portato questa commissione a respingere [illegible] per cento dei candidati. In quarto la scuola ha formato una preparazione manualistica e settoriale lacunosa cui si è sovrapposto, in sede di esame e in modo improvviso un metodo di giudizio che richiedeva un lavoro totalmente diverso». Una scuola diversa aggiungiamo noi, una impostazione diversa degli studi, una riforma profonda della scuola, prima che degli esami.

Da questo punto di vista professori e studenti sono vittime di uno stesso stato di profonda crisi (a meno che non si voglia dar per scontato che i professori provino una perfida, sadica gioia a bocciare), e che la scandalosa disparità di giudizio fra commissione e commissione è solo un sintomo non la causa dei mali. I quali non saranno certo rimediati dall'intervento d'autorità degli ispettori di Ferrari Aggradi.

In tutte le dichiarazioni e assicurazioni che il ministro in questi giorni si affretta a rilasciare c'è molta demagogia mista a paternalismo («provvederemo», «ragazzi state calmi» ecc.), ma nemmeno l'ombra dell'autocritica e, soprattutto, della volontà di trarre dalla situazione che si sta verificando le indicazioni — pure chiare — per un lavoro che vada in profondità, che ponga all'esame di tutti i problemi da risolvere per una seria riforma della scuola.

Come nell'harem

PARIGI — I sarti parigini lanciano l'Oriente, facendo balenare a uomini e donne le delizie dell'harem. Basta con gli abiti portabili, pratici, svelti, moderni: torniamo — dicono loro — alle «Mille e una notte» e trasformano le modelle in misteriosi personaggi da harem. Sotto il mantello, naturalmente, topless e minigonna, tanto per restare aggiornate: ma in fondo anche nell'harem sotto il velo c'era poco o niente. Il modello qui sopra fotografato è di velo di crepe

Una ragazza di 22 anni

Fucila il fidanzato per «onore»

Il giovane voleva lasciarla - L'ha atteso sulla porta freddandolo

ARIANO IRPINO, 28

Una giovane contadina, Grazia Iannarone di 22 anni, ha ucciso con un colpo di fucile il fidanzato Franco Stassiero suo coetaneo, il quale intendeva troncare i rapporti con lei.

Il delitto è stato commesso dalla Iannarone, una giovane bionda molto graziosa davanti a casa sua colonica nella località «Monte Cifo» a qualche chilometro da Ariano Irpino, in provincia di Avellino. La Iannarone è stata arrestata pochi minuti dopo.

Dalle prime indagini svolte si è appreso che i rapporti tra i due giovani fidanzati da circa due anni, si erano inaspriti negli ultimi giorni per il comportamento dello Stassiero figlio di un agiato agricoltore della zona, il quale aveva fatto chiaramente comprendere alla Iannarone che intendeva lasciarla. Ieri sera, Franco Stassiero si è recato a casa della Iannarone e si è trattenuto per qualche ora, poi è uscito. Che cosa i due fidanzati si siano detto non è noto. Lo Stassiero però è tornato dopo pochi minuti ha trovato la Iannarone che lo attendeva sull'aia davanti alla casa.

Appena la donna ha visto Franco Stassiero gli ha sparato un colpo di fucile al petto da breve distanza uccidendolo.

Poi si è allontanata per le campagne. Sono stati i familiari della Iannarone ad informare i carabinieri di Ariano Irpino e sul posto si sono recati il maresciallo Mannarino e i bigadiere Iannaccone, quali hanno rintracciato ed arrestato la giovane sequestrandole l'arma.

Il cadavere dello Stassiero dopo il sopralluogo del Sostituto procuratore della Repubblica dott. Mastrominico è stato posto nella camera mortuaria del cimitero dove verrà eseguita l'autopsia.

Grazia Iannarone in caserma dove è restata per tutta la notte, non ha fatto altro che piangere. Interrogata dal maresciallo Mannarino avrebbe dichiarato di aver ucciso il fidanzato perché offesa dal suo contegno sprezzante. «L'ho fatto — ha detto — per motivi di onore!».

Vincenzo Teti continua a negare di aver ucciso e gettato i coniugi nel Tevere

ORMAI SULL'ORLO DELLA FOLLIA

E' uscito dalla questura piangendo. Quando ha visto i fotografi e sono lampeggiati i flash, Vincenzo Teti ha cercato di nascondere il volto. L'angoscia, due giorni di spossanti interrogatori lo hanno distrutto. Ormai è sull'orlo della follia, dicono i poliziotti

Sviene quando vede le foto del massacro

E' stato rinchiuso a Regina Coeli — Severe misure di sorveglianza nel carcere per evitare che tenti di togliersi la vita — Al lavoro i medici legali — Un legame con il delitto di cui rimase vittima la «Biancona»?

Continua a negare, disperatamente, urlando da tre giorni, ma ormai è giunto al limite delle possibilità fisiche e psichiche. Vincenzo Teti, l'uomo accusato di aver ucciso e massacrato i coniugi Lovaglio, gettandone poi i resti nel Tevere, dopo tre giorni di interrogatorio a San Vitale è stato trasferito a Regina Coeli ieri sera. Per tutta la giornata è stato guardato a vista da tre agenti e un appuntato che non lo hanno lasciato solo neppure un attimo. Davanti a lui, *raggomitolato* su una sedia, si sono alternati alcuni funzionari della mobile, che hanno continuato a interrogarlo sui particolari del raccapricciante delitto. Quando ci invitavano a guardare le foto dei resti di Graziano Lovaglio e Teresa Poidomani girava la testa e gridava «Basta! non voglio». Molto spesso anche ora in carcere scoppia in singhiozzi e ha delle crisi depressive da cui si riprende solo quando gli chiedono particolari della sua vita passata che non hanno legami con il delitto.

All'inizio pur negando dava una versione se non logica almeno accettabile dei fatti: si giustificava affermando di essere intervenuto per difendere «la povera Teresa» che il marito tentava di strangolare. Ora invece sembra preoccupato di allontanare da sé solo l'accusa di aver squartato e buttato i cadaveri: ha paura dicono i poliziotti di essere considerato «un mostro». Ripete di sovente di aver letto sui giornali questa parola e mostra di *averne terrore*. Secondo gli investigatori Vincenzo Teti è giunto ormai al limite di rottura e non ha quasi più la capacità di ragionare: se non era pazzo al momento del delitto dicono, lo sta diventando.

E' un uomo ridotto in queste condizioni può essere capace di tutto: qualcuno dice che ha minacciato di uccidersi. Anche per questo la vigilanza è ferrea. Vengono controllati i cibi e le bevande: caffè, cappuccini e panini a scanso di sorprese. Per paura che Vincenzo Teti si ustioni il caffè viene fatto prima raffreddare; per evitare che si possa tagliare con del vetro le bevande vengono versate in bicchieri di carta. Un medico comunque è sempre pronto ad intervenire nel caso che l'uomo fosse colpito da una crisi più grave. Le condizioni mentali del fermato sono state anche l'oggetto di un lungo colloquio avuto dagli investigatori, ieri mattina con il sostituto procuratore Carmine Cecere che ha condotto fino ad ora le indagini insieme al collega Mario Pianura e al dottor Scorza che da ieri ha preso in mano il fascicolo.

Il capo della mobile Palmeri e il capo della squadra omicidi Gianfrancesco hanno chiesto ai magistrati la proroga del fermo giudiziario per altri cinque giorni. Il magistrato ha acconsentito dopo aver letto un primo rapporto informativo e nello stesso tempo ha chiesto al più presto una seconda più dettagliata relazione. Intanto già ieri sera si è recato a Regina Coeli per un interrogatorio.

L'interrogatorio del sostituto procuratore della Repubblica tendeva ad accertare principalmente se non sia il caso di affidare l'uomo subito agli psichiatri.

La proroga del fermo giudiziario è stata chiesta invece dalla polizia perché secondo gli investigatori ci sono ancora molti punti oscuri da chiarire nella vicenda. In modo particolare si cerca di sapere i motivi che avrebbero spinto Vincenzo Teti ad assassinare Graziano Lovaglio e Teresa Poidomani.

Per questo sono stati interrogati i due figli delle vittime e in special modo il più grande Luigi nel tentativo di sapere qualcosa di più sui rapporti che intercorrevano tra i genitori e il Teti. Nel corso dell'interrogatorio sono così venuti fuori alcuni particolari agghiaccianti della tragica notte in cui fu compiuto il massacro. Il piccolo Luigi ha raccontato che il padre gli aveva promesso che per il giorno del suo onomastico lo avrebbe portato a fare una gita. Una gita che non è mai stata fatta perché il padre e la madre erano morti nella notte. Il bambino ha detto anche di aver visto macchie di sangue sul pavimento davanti alla sala da pranzo e di aver aiutato il Teti la mattina seguente a infilarsi i pantaloni. «Erano umidi e con qualche macchiolina rossa» ha detto il bambino. «Mi disse che glie li aveva lavati *mia madre* prima di partire». Un improvviso viaggio dei genitori fu la giustificazione addotta dal Teti ai bambini per la loro improvvisa scomparsa. Luigi ha detto anche di essersi accorto che era stato fatto del male al padre quando vide il tatuaggio riprodotto sui giornali. I poliziotti sospettano che il Teti abbia ucciso che il bambino aveva visto qualcosa si preparava a sopprimerlo con il fratellino. Le visite che fece loro dalla nonna servivano per sincerarsi se il nipote era o sospetto che bambini.

Gli investigatori hanno interrogato anche la fidanzata dell'uomo Anna Boccanera la quale ha riferito che l'uomo le aveva detto che si sarebbero presto sposati poiché aveva acquistato da una coppia di coniugi che partivano per la Francia i mobili e del mobili. Erano quelli dei coniugi Lovaglio. Alla donna Vincenzo Teti ne ha anche regalato una borsetta che appartenuta alla morta.

Particolari agghiaccianti che [illegible] per non se lo [illegible] assassino ha commesso quel terribile delitto.

Tra le altre tesi da qualche ora si sta facendo largo un'ipotesi forse fantasiosa ma certo suggestiva. In via Cutilia 51 nello stesso stabile dove è avvenuto il delitto ha abitato per qualche tempo Alfonsina Schiavoni detta «la biancona», la donna uccisa il 9 novembre scorso e buttata da un ponte sull'autostrada per Fiumicino.

Oltre all'abitazione molti altri particolari la legano ai coniugi Lovaglio: faceva lo stesso triste mestiere di Teresa Poidomani e abitava la stessa zona lungotevere San Paolo: si appartava con i clienti spesso nel canneto dove sono stati trovati i sacchi con i resti dei cadaveri.

Ora gli investigatori hanno ritirato fuori il fascicolo di quel delitto rimasto impunito e cercano di trovare dei particolari che possano legare «la biancona» ai coniugi Lovaglio.

Alfonsina Schiavoni dice qualcuno, potrebbe essere l'anello di congiunzione tra Teresa Poidomani e Graziano Lovaglio da una parte e Vincenzo Teti dall'altra. Un giornale della sera avanzava l'ipotesi ieri che «Vincenzo il calabrese» potesse essere a conoscenza del nome dell'assassino della «biancona» o esserci direttamente implicato e per questo era ricattato dai Lovaglio. Ma potrebbe anche essere il contrario, cioè che la «biancona» fosse stata uccisa su commissione e il duplice omicidio dei coniugi fosse stato compiuto perché Teti non riusciva a farsi pagare la somma pattuita.

Siamo nel campo delle congetture ma non del tutto fantastiche.

Tutti in salvo (tranne uno) i minatori sepolti da cinque giorni

VARSAVIA — Tutti salvi, tranne uno, i 119 minatori che da giovedì scorso erano rimasti bloccati in una galleria invasa dal fango e dalle acque, nella miniera di carbone di Dabrowa Gornicza, presso Katowice. Gli ultimi ottanta (tutti gli altri erano stati salvati nei giorni precedenti) sono stati riportati alla superficie ieri mattina. Centinaia e centinaia di persone, le famiglie, la popolazione del centro minerario erano ad accoglierli, ad abbracciarli dopo giorni di incubo.

Prima i prigionieri sono stati localizzati, poi è stata aperta una galleria che ha raggiunto il cunicolo isolato. Di lì, uno ad uno, gli operai sono usciti alle gallerie superiori che l'invasione delle acque aveva risparmiato.

Giovane carabiniere suicida in caserma

PALERMO, 2

Misteriosa morte di un carabiniere [illegible] nella caserma del battaglione mobile di Palermo.

Da ciò che è dato sapere la vicenda è circondata dal più assoluto riserbo: un giovane militare probabilmente in servizio ausiliario si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola alla testa mentre ancora si trovava in camerata, poco prima dell'adunata. Né il nome della vittima né la dinamica e i motivi del suicidio sono stati finora rivelati dalle autorità militari. Si conoscono solo le iniziali del giovane G.C., l'età ventidue anni e il luogo d'origine Attola in provincia di Benevento.

E' stata aperta un'inchiesta che viene condotta dalla Procura della Repubblica dal medico legale dal comandante del battaglione e da altri ufficiali dell'Arma.

Disertore una guardia svizzera del Vaticano

La guardia svizzera del Papa [illegible] dopo avere superato lo [illegible] esame e di arruolarsi nel corpo.

Protagonista del clamoroso gesto è Holzgang Kaspar che nel mese scorso ha abbandonato il corpo della guardia svizzera, scomparendo dal Vaticano senza lasciare alcuna traccia di sé. Si era arruolato giurando di servire il Papa per almeno due anni ma prima che la «ferma» scadesse ha disertato per motivi ancora sconosciuti.

Fino ad oggi in Vaticano viene mantenuto il massimo riserbo sul singolare caso di diserzione — sembra il primo in tempi recenti — forse anche per [illegible] della notizia del Kaspar. Questi oltre tutto sembra non avere raggiunto ancora la famiglia.

Il regolamento del corpo della guardia svizzera non prevede sanzioni disciplinari né d'altro genere a carico dei disertori: ciò è comprensibile per il fatto che l'arruolamento è spontaneo. E' considerato, però, disonorevole che una guardia arruolata si al servizio del Papa dopo una serie di accertamenti, sia personali che relativi alla famiglia da parte della Santa Sede, venga meno ad un giuramento solenne di fedeltà. Ma ciò che più preme in questo momento alle autorità vaticane è il recupero della tessera rilasciata alle guardie svizzere dalla Segreteria di Stato e che Holzgang Kaspar ha portato con sé.

Gruppi di studenti con cartelli di protesta a Hyannis Port

«TED DEVI DIRE LA VERITÀ» CORTEO A CASA KENNEDY

Si sono scontrati con gruppi di ragazzi sostenitori del senatore - «Siamo disgustati: si è fatto appello solo alle emozioni» - Nervosismo nel clan - Duro attacco di James Reston

Una massaia americana stringe la mano a Ted Kennedy

YANNIS PORT (USA), 28

Una ventina di giovani ha sfilato davanti alla villa della famiglia Kennedy a Hyannis Port una marcia di protesta. Ha detto il capo del gruppo che si tratta di studenti universitari impegnati a lavorare a Cape Cod per le ferie. I dimostranti sono stati affrontati da una dozzina di ragazzi del luogo che li hanno respinti con una grandinata di olive e di uova. I poliziotti avevano dal canto loro impedito al corteo di portarsi a meno di un isolato di distanza dalla tenuta dei Kennedy.

I giovani recavano cartelli con la scritta «Ted devi dire la verità», e altri con la frase Robert Naramore il dimostrante capo del manifestino ha detto che [illegible] compatiti [illegible] stati disgustati [illegible] dalla allocuzione televisiva fatta venerdì sera dal senatore Kennedy in quanto «essa si appellava esclusivamente alle emozioni» degli ascoltatori.

Anche due giornali hanno ripreso [illegible] che al discorso [illegible] trenta settenne vice capo della maggioranza in Senato.

Così ad esempio il notissimo indipendente giornale *del New York Times*, James Reston non ha esitato a definire «richiesta di una specie di referendum popolare» avanzata da Edward Kennedy nel suo discorso alla TV come «*nativo, tendenzioso e ridicolo*» come potrebbe [illegible] la popolazione del Massachusetts giudicare «*su fatti ad essa sconosciuti, o sui quali è stata informata soltanto attraverso il resoconto del protagonista del la principale parte in causa?*».

Un portavoce del registro automobilistico di Hyannis Port Richard McLaughlin ha intanto dichiarato, ieri che la patente di guida di Edward Kennedy è stata sospesa per *un anno*, dopo che, venerdì scorso, Edward Kennedy ha ammesso di essere colpevole di avere abbandonato la scena di un incidente automobilistico.

Fonti vicine ad Edward Kennedy hanno riferito oggi ad alcuni giornalisti che l'ultimo sopravvissuto dei fratelli Kennedy limita le sue ambizioni politiche al Senato e per il momento ha messo da parte quasi ogni idea di puntare alla designazione democratica per la presidenza nel 1972.

Le fonti dicono che Kennedy è particolarmente irritato per l'ondata di illazioni [illegible] e abbandonata la stampa a proposito del noto incidente [illegible] e morta Mary Jo Kopechne.

Una interrogazione dell'on. Scalfari

Misteriose pressioni sul tenente suicida?

Le condizioni del tenente dei carabinieri Remo D'Ottavio aiutante di campo del generale Giorgio Manes continuano a mantenere gravi. L'ufficiale che l'altro giorno si era sparato un colpo di pistola al torace è stato sottoposto ieri a numerose trasfusioni di sangue.

Sul misterioso suicidio l'on. Scalfari del PSI ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione per conoscere le circostanze del tentato suicidio dell'aiutante di campo del generale Manes deceduto pochi giorni fa mentre era in corso il suo interrogatorio dinanzi alla commissione parlamentare di inchiesta sui fatti del luglio 1964».

In particolare il parlamentare socialista chiede di sapere «se risulti esatta la notizia — a lui pervenuta da fonti assai attendibili — che il tenente D'Ottavio, dopo la morte del generale Manes, sia stato oggetto di gravi pressioni affinché convincesse la vedova del generale a consegnare ai servizi di sicurezza le carte personali e i documenti riservati del generale stesso».

La situazione meteorologica

Poco di variato, rispetto alla giornata di ieri. Il caldo e il bel tempo sono i due principali elementi che caratterizzano la situazione meteorologica sull'Italia, che continua ad essere compresa entro una vasta regione di alte pressioni livellate.

Fanno eccezione le località dell'Italia meridionale e le isole, dove una locale circolazione di aria umida ed instabile determina condizioni di variabilità con possibilità di qualche fenomeno temporalesco. Tuttavia anche su queste regioni il cielo sereno avrà una parte preponderante durante il corso della giornata.

Temporali isolati sono possibili, specie durante le ore più calde, sulle zone alpine e le località prealpine. La temperatura tende ad aumentare ovunque. I mari si mantengono generalmente calmi.

Sirio